

OPPOSTA

DIREZIONE

A cura del Coordinamento Progetto Eurasia. Responsabile di Redazione Paolo Bogni

Anno I - N° 0 in attesa autorizzazione

OPPOSTA DIREZIONE

di Paolo Bogni

Opposta Direzione. A chi e a cosa? Il nostro non è un tragitto predeterminato. Sappiamo da dove partiamo: le rovine d'Europa e le macerie italiane. Sappiamo chi ha provocato la decadenza e la distruzione dei nostri luoghi. Non sappiamo, però, data la nostra avversione per ogni determinismo storico, quale sia precisamente la mappa da percorrere per fuoriuscire dal nostro stato di schiavitù. Il nostro orientamento, tuttavia, non è cieco. Ma apre prospettive nel buio. Manca la luce della nostra identità di italiani ed europei. Il **nostro nemico** ci ha tolto la terra da sotto i piedi, ha ridicolizzato la nostra storia, ha irriso le nostre tradizioni, ci ha ridotto ad individui sradicati, ha determinato un genocidio spirituale. Il dominio del **suo modello economico** è la causa (per la maggior parte delle persone italiane ed europee) di alienazione, disagi sociali, aumenti di povertà, precarietà ed insicurezza esistenziale. In altri continenti è il primo responsabile della morte per fame e malattie di milioni di persone. Il **suo modello di sviluppo** inquina territori e ambienti, destabilizza le menti, provoca nevrosi, depressioni, esaurimenti e patologie psichiche. Ha svuotato le nostre anime e mercificato i nostri corpi ed intellettuali. Il **suo modello culturale** è funzionale all'imposizione della standardizzazione planetaria dei costumi e all'annullamento delle diversità; è il megafono propagandistico che annuncia la bontà, la necessità, la giustizia e la bellezza dell'imperialismo consumista. Provoca l'isolamento della persona dalla propria integrità e dal proprio essere: la riduce ad un atomo che recita (inconsapevolmente e a comando) la parte dello stordito nella messinscena occidentale della solitudine di massa. Solitudine a cui l'ideologia mondialista costringe l'individuo. Fondamentalmente il nostro nemico è uno e uno solo: gli **USA**. Diversi e variegati sono i metodi e le azioni con le quali ci impone il suo dominio:

1) **L'americanismo**, come gamma di valori da introiettare ai quattro angoli del globo. Un veleno che annienta le migliaia di identità culturali che costellano

continua

CON L'IRAN E CON LA PALESTINA, PER LA PACE IN EURASIA

Coordinamento Progetto Eurasia

La citazione d'una frase dell'ayatollah Khomeini da parte dell'attuale presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, Mahmoud Ahmadinejad, ha suscitato feroci reazioni in tutto il mondo. A nostro avviso, esse si sono rivelate scomposte e ingiustificate, poiché l'espressione "cancellare Israele dalle carte geografiche" non può certo essere interpretata come un invito allo sterminio degli Ebrei, ma semplicemente come l'auspicio della nascita d'un solo stato multietnico e multiconfessionale in Palestina. Negli attacchi sferrati dai media, dai governi e dagli intellettuali occidentali contro il presidente Ahmadinejad, ravvisiamo una volontà di strumentalizzare a fini politici delle legittime dichiarazioni. Il culmine di questa campagna diffamatoria si è avuto proprio in Italia, con una manifestazione sionista sotto l'ambasciata iraniana. Questa manifestazione e il documento collegato, hanno trovato l'appoggio di tutti i partiti politici italiani e persino delle istituzioni.

Noi ci sentiamo in obbligo di dimostrare anche l'esistenza di un'altra opinione, largamente condivisa nel nostro paese benché totalmente ignorata dai media, la quale rifiuta l'idolatria incondizionata di Israele o la soluzione "due popoli due stati". Tale soluzione si poggia su criteri, come il nazionalismo integrale ottocentesco e il razzismo, che riteniamo ormai superati ai giorni nostri. Essa è inoltre iniqua poiché ai Palestinesi autoctoni, fino a sessant'anni fa padroni di tutta la regione, sarebbe così riservata solo una parte minoritaria della Palestina. La "Autorità Nazionale Palestinese" sarebbe confinata in regioni povere di terre coltivabili, sorgenti d'acqua e altre risorse naturali, per di più divisa in due strisce di terra separate e forse persino circondate da mura e filo spinato: dei veri e propri campi di concentramento a cielo aperto. Questa soluzione è profondamente ingiusta e, per ciò stesso, non può essere vista come una "soluzione": è ovvio che il popolo palestinese autoctono, che pure gode di fondate

continua

I CROCIATI DELLO ZIO SAM

di Enrico Galoppini

18 settembre 2005, Venezia.

Un tale "on. ministro" sbraita da un palco addobbato di verde che "l'Islam minaccia la nostra identità", per poi prodursi nel rituale osanna a "Lepanto" in perfetto stile Crociato dello Zio Sam.

Certo, l'identità è una cosa importante, perché non di solo pane vive l'uomo... ma se questa identità è in pericolo dobbiamo ringraziare chi da 60 anni ha contribuito a diffondere in Italia una pseudo-cultura fatta di materialismo, individualismo, arrivismo, disimpegno e consumismo, incoraggiata soprattutto da una tv-spazzatura i cui palinsesti non contemplano... sermoni di imam o sceneggiati sulla vita del Profeta, ma consistono in un incessante profluvio di scemenze confezionate negli Stati Uniti. Le tv commerciali del suo amico Berlusconi, poi, in un clima già abbondantemente saturo di tali scempiaggini, a partire dagli anni Ottanta hanno completato il lavoro. Basti pensare ad un canale come Italia 1, che metodicamente instilla subdolamente nei giovani tutti i "valori" summenzionati.

Per non parlare di Mtv, megafono dello sbracamento e del nichilismo più distruttivo, del cinema (col *diktat* cinquantennale - rifirmato da Veltroni nel '98 - che c'impone la dittatura della cinematografia di Stato statunitense), dell'inglese ormai dilagante anche per esprimere i concetti più familiari... Del lavoro precario che è causa di sfiducia nel futuro (e perciò dei pochi figli che si fanno) e che non è certo imposto dai Talebani o dall'"imam di Carmagnola"!

Di questo passo, salterà fuori che la nostra cucina - vero tesoro dell'identità italiana (ma forse al personaggio interessa solo quella "padana") - è in pericolo non per il dilagare dei MacDonald's, delle frodi alimentari e degli OGM (americani) o di ritmi sempre più frenetici imposti dal dio-soldo per cui si ha sempre meno tempo per cucinare... ma per colpa del kebab e del cuscus! Che altro aggiungere? È uno spettacolo

continua

il mondo, con l'intento di ridurle ad una. Quella che descrive la paranoia dell'americano way of life.

2) **L'americanizzazione**, inteso come processo di adeguamento agli interessi imperiali di Washington di tutte le strutture che presiedono alle agenzie educative, ai mezzi di comunicazione, agli intrattenimenti spettacolari, agli apparati della produzione e distribuzione di merci o servizi, nonché agli istituti che determinano la finanziarizzazione dell'economia e bolle speculative.

3) **Gli americani**, intesi come persone fisiche. Essi si possono dividere in due categorie: la prima è composta dalle centinaia di migliaia di militari sparsi nelle basi Usa e Nato dislocate su tutto il territorio europeo e dai corpi diplomatici delle ambasciate. La seconda annovera tra le sue fila, invece, europei corrotti e servi. Esecutori, questi ultimi, dei voleri del padrone d'oltreoceano. Questi vermi (giornalisti, imprenditori, banchieri, politici, artisti, personaggi del mondo dello spettacolo,...) sono pagati per facilitare la colonizzazione delle nostre anime e realizzare il nostro stato di subalternità e asservimento.

La sfida di Opposta Direzione si gioca a livello del **linguaggio**. Se non si ridà senso al senso autentico e genuino delle parole, ai simboli che esse evocano, il nostro destino sarà segnato dalla prigionia mentale con vista a sbarre con stelle e strisce. Parole chiave come Politica, Giustizia, Armonia, Gerarchia, Solidarietà, Comunità, Diversità e Natura dovranno essere riconsegnate al loro autentico significato. Parole e non semplici suoni svuotati dal nichilismo di matrice illuminista e dai processi disgregativi della Modernità. Riscoprire il **linguaggio** originario è il compito di questa iniziativa editoriale. Non ci possiamo permettere lettori svogliati e superficiali. Il nostro travaglio è il vostro travaglio. Le nostre rovine sono le vostre rovine. Non avete vie di scampo. O vi salvate con noi o finite nel definitivo risucchio dell'occidente americanocentrico. Quello dell'alto tasso di suicidi, dell'altissimo numero di consumatori di psicofarmaci, di utenti dello stupefacente, di quei deficienti cerebrali che si definiscono atei devoti e degli zombie che si sentono a casa propria in un centro commerciale. Siete intrappolati dai tranelli allucinogeni del capitalismo e siete circondati dalla liberaldemocrazia suo genitore. Percorriamo insieme il viaggio a ritroso verso un futuro di libertà.

rivendicazioni su tutta la regione, rifiuterà di raccogliere le briciole lasciategli da Tel Aviv. Inoltre Israele rappresenta un'entità anomala incuneata con la violenza e il genocidio in una regione quasi del tutto omogenea, e per questo rappresenterà sempre un grave fattore di destabilizzazione del Vicino e Medio Oriente. Anche se l'attuale iniquo "processo di pace" dovesse andare a buon fine, in realtà la regione rimarrebbe una polveriera pronta a esplodere in qualsiasi momento. Per questo i sottoscrittori di questa dichiarazione ritengono la soluzione "due popoli due stati" profondamente ingiusta e irrealistica, e le oppongono invece quella "due popoli uno stato", auspicata anche dal presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad: vale a dire la creazione in Palestina di un unico stato dove convivano pacificamente (e senza barriere segregazioniste) israeliti, musulmani, cristiani ortodossi e cattolici. A nostro avviso, solo questa sistemazione potrebbe dirsi davvero equa e garantire una pace duratura in Palestina e nel Vicino Oriente. Per tutto quanto detto, i sottoscrittori della presente

dichiarazione esprimono la loro sentita solidarietà alla Repubblica Islamica e al Popolo dell'Iran, nonché al suo Presidente, rifiutano le demonizzazioni messe in atto dai sionisti europei contro i loro critici, e rilanciano l'idea dell'unico stato per due popoli come sola realistica soluzione della questione palestinese.

I CROCIATI DELLO ZIO SAM (segue)

desolante quello offerto da personaggi imbecillati da "consiglieri" di cui non è difficile immaginare l'identità... "Consiglieri" che hanno creato una "Lepanto" mitica, avulsa dai rapporti di forza dell'epoca (il Cinquecento) nel Mediterraneo e dalle alterne vicende che l'accompagnarono, una "Lepanto" creata a tavolino da far ripetere come un mantra da pozzi d'ignoranza o professionisti della malafede. Una "Lepanto" di fantasia dai contorni hollywoodiani imparata a memoria da "crociati" arruolati per guerre altrui. Crociati dello Zio Sam, appunto.

S C H I A F F O N I

a cura de l'Ocone

Da qual pulpito viene la predica:

Se voi leggete i rapporti dei nostri esperti, troverete che gli U.S.A. si sono appropriati in modo fraudolento, della gran parte dei siti petroliferi iracheni, dopo l'occupazione del paese.

G. Soros (finanziere e filantropo internazionale)

In fondo perché preoccuparsi:

L'obiettivo è portare il terrorismo al di fuori dal centro della nostra attenzione, facendolo diventare una banale quotidianità come tante altre.

John Kerry (candidato alla Casa Bianca U.S.A. per i democratici)

Realismo che scotta:

I repubblicani hanno sempre preferito il realismo politico e prestato meno attenzione alla violazione dei diritti umani.

Marcov (analista politico russo).

Poi si vagheggia di due pesi e di due misure:

Per i dirigenti occidentali è più che giusto criticare gli arabi e i

musulmani, ma non è per nulla appropriato criticare gli europei e gli israeliani.

Bin Mohamad (primo ministro malese)

Veniamo da lontano per andare lontano:

Il governo Bush sembra condurre un'esperienza a lungo termine che preannuncia per il futuro una politica estera senza diplomazia.

Gopnik (giornalista americano)

La gioia di essere stati scoperti:

Non c'è niente da celebrare (il 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America). Il 12 ottobre hanno cominciato in America un'invasione, un genocidio, una colonizzazione e un saccheggio di un intero continente.

Chavez (presidente del Venezuela)

Preti mancati, ma ugualmente esorcisti:

La nostra lotta contro l'integralismo islamico è una lotta con-

tro Satana. Gli islamici vogliono distruggere il nostro paese perché noi siamo una nazione cristiana.

Padre Amorth, cioè Baykin (sottosegretario aggiunto alla difesa americano)

Fin che c'è vita,

c'è speranza: In Burundi, la speranza di vita è di ventiquattro ore rinnovabili.

Esther Kamatari (ex top model del Burundi)

Difficile è stabilire il contrario:

Prostitute e clienti si riuniscono, di solito, con dei buoni propositi.

Said Bouamama (sociologo)

La marionetta più elegante del mondo:

E' un errore considerare Hamid Karzai (il presidente dell'Afghanistan) come un fantoccio. Certamente viene preso per un imbecille per il suo modo di giocare al personaggio più elegante.

Olivier Roy (opinionista)

Senza garantire la pubblicazione e la restituzione del testo, chiunque volesse inviare un documento scritto (obbligatoriamente in versione Doc) lo potrà fare al seguente indirizzo e-mail: paoloemilio.bogni@virgilio.it. Tel: 035 20 33 90.

Chi volesse aiutarci economicamente per le spese di stampa e di distribuzione può farlo inviando un contributo sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Contributo alla pubblicazione non periodica OPPOSTA DIREZIONE".

Il sito del Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), patrocinatore di questa pubblicazione non periodica, è www.terradegliavi.org. Se volete inviare un messaggio al CPE indirizzate a cpeurasia@yahoo.it. Per chi volesse iscriversi alla mailing-list della Nazione Eurasia, l'indirizzo è asyoth@katamail.com.

Il CPE patrocina anche EURASIA, Rivista di studi geopolitici. Il suo sito è www.eurasia-rivista.org; per abbonarsi alla Rivista "Eurasia" chiedere informazioni al tel/fax 0521 290880.

Chi volesse abbonarsi alla Rivista EURASIA può farlo inviando la quota stabilita sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Abbonamento della Rivista EURASIA".

OPPOSTA DIREZIONE Via Europa, 17 24040 Lallio Bergamo

Questa pubblicazione non periodica è da intendersi come ciclostilato in proprio